

CRONACHE

Giovedì 25 Febbraio 1993 17

L'esecuzione con quattro colpi di pistola in un prato appena fuori città, dopo due rapine in banca

Ede i banditi, sequestrato e ucciso
A Bologna torna l'incubo della Uno bianca

BOLOGNA DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Ritorna l'incubo e ha il ghigno di una maschera di carnevale, un sorriso beffardo sotto baffi posticci.

Massimiliano Valenti, autotrasportatore, 21 anni appena compiuti, è stato ucciso per avere visto troppo, freddo da una mano ferma e veloce nel colpire. È morto come Primo Zecchi, eliminato mentre ammontava su un foglietto la targa dell'auto dei rapinatori: è come Paride Fedini, 35 anni, fucilato sotto casa mentre i banditi in fuga stavano salendo su un'auto epulata.

Entrambi i delitti sono stati firmati dalla banda della Fiat Uno bianca, un incubo che sembrava dissolto e che l'assassinio di ieri riporta con il suo bagaglio di paure e inquietudini. Gli investigatori si muovono con cautela, ma le analogie con gli altri delitti sono impressionanti. L'incubo si annuncia a mezzogiorno, quando in un fosso nella campagna attorno a Zola Predosa, carabinieri e polizia, avvertiti da una telefonata anonima, scoprono il cadavere di Massimiliano Valenti, trafitto da 4 proiettili. Sotto la sua casa, dove il ragazzo abitava con i genitori e una sorella, viene trovata poi un'auto segnata alla trovata poche ore prima per essere stata usata in una rapina a una banca. Quell'auto Massimiliano l'ha vista giungere mentre era salito uscendo per riprendere con il suo



furgo la consegna dei giornali alle edicole. Come d'abitudine, dopo il primo giro all'alba, si era fermato un'ora per un breve riposo. Solo pochi attimi, ma sufficienti perché Massimiliano lo confermano due testimoni: una vedova, una donna che non avrebbe dovuto: due uomini, armi in pugno, una borsa a tracolla, escono di corsa da una «Y10» ed entrano in una vettura rossa. Sono banditi, è sicuro, e Massimiliano scappa d'istinto un inseguimento a piedi. Un gesto spontaneo, naturale, con il quale firma la sua condanna a morte.

Sotto la minaccia delle armi, i banditi lo costringono a salire sull'auto che parte in direzione della campagna, a Nord di Zola Predosa. La vettura si ferma in via Moravia, uno stradello su cui si affacciano poche case e un cenotefo di quartiere per anziani. Valenti viene fatto scendere vicino al fosso, forse è già ferito, viene finito con altri quattro colpi: due all'addome, uno al braccio, l'ultimo alla testa.

E' convinzione degli inquirenti che l'omicidio sia collegato a due rapine avvenute in due banche, tra le 8,30 e le 8,40, pochi minuti dopo l'apertura degli sportelli. Al Credito Romagnolo di Zola Predosa hanno agito due rapinatori, il viso travisato da baffi e occhiali finti, gli stessi del Dottor Balanzoni, la più conosciuta maschera

Evidenti le analogie con altri due delitti

che porta al viso una maschera di Carnevale e che riesce a portare via alcuni milioni. Secondo i primi accertamenti, gli autori delle due rapine avrebbero deciso di riunirsi in via Tasso per scambiare le auto. La Y10 è stata vista da troppi testimoni, è una vettura bruciata. La fuga deve avvenire con una macchina pulita: quella rossa di media cilindrata su cui i banditi si riuniscono, convinti di farla franca. Ma interviene un ostacolo. Un ragazzo di 21 anni che dopo aver lavorato alcune ore si è fermato a casa, è sta riprendendo il suo furgone. «Un giovane tanto perbene, come la sua famiglia», lo ricorda il parroco di Zola Predosa. La decisione dei banditi è rapida: prima il sequestro, poi la condanna a morte, l'altro, che comunica con il complice con una ricetrasmittente, entra in banca e costringe i cassieri a consegnare il denaro custodito nelle casse e nel Bancoamat. Il bottino ammonta a circa 50 milioni. I due rapinatori scappano su una Y10 bianca, la stessa che verrà ritrovata più tardi con la portiera aperte, in via Tasse a Zola Predosa, a pochi metri dall'abitazione di Massimiliano. Quasi contemporaneamente viene rapinata la filiale della Cassa di Risparmio di Bologna a Casalecchio di Reno. Qui ad entrare in azione è un bandito solitario

Marisa Ostolani

IL PRECEDENTE LA VEDOVA DI ZECCHI RICORDA

COME BOLOGNA. Parturpo è ogni volta così. E sarà così per sempre. Rosanna Zecchi ha appena spento il televisore. Ha visto i titoli del Tg2, ha sentito della morte di Massimiliano Valenti, e non ce l'ha più fatta. «Stasera si è riperta una ferita. Ma sarà così sempre. Quel taglio non si rimarginerà mai più». Rosanna è la moglie di Primo Zecchi, morto a 51 anni il 6 ottobre del '90 perché, proprio come Massimiliano, aveva visto i rapinatori mentre uscivano da una tabaccheria alla periferia di Bologna. «Era un pomeriggio ancora buio», spiega la signora Rosanna, mentre attende il rientro per la cena dell'unica figlia, Stefania, che l'Anmù di Bologna ha assunto al posto del padre - e ogni giorno lo e la ragazza eravamo state fuori Bologna per una gita organizzata dall'azienda di Primo. Una bella giornata». La tragedia più o meno alle 20, «il pullman - continua Rosanna Zecchi - doveva rientrare in via del Troghetto, e da quelle parti avevamo appuntamento con mio marito, che era venuto a prenderci per portarci a casa. Volevamo cenare assieme, anche per raccontargli del viaggio. Invece, appena scesa dal pullman, ho visto questa scena, che non si cancellerà mai più dalla mia mente: un'auto della polizia che arrivava e, in via Zanardi, un lenzuolo bianco con una grande macchia rossa al centro e un gruppo di persone intorno. Qualcuno urlava. Pensavo ad un incidente, anche se quella "cosa" sotto il telo era

«Io non li perdonerò mai»

«Ma niente pena di morte per quelle belve»



La disperazione di Rosanna Zecchi e della figlia Stefania il 6 ottobre del '90

in galera, gli vieterei ogni tipo di permessi per tutta la vita, e i farei lavorare da mattina a sera. Io non credo alla pena di morte come punizione, e poi gente così non teme affatto di morire; dopo progettano rapine e furti, essere uccisi è nel conto, loro non hanno nulla da perdere. Anzi, ammazzarli, una volta presi, forse sarebbe come fargli un favore. Lavora tutta la vita, invece, è un'altra cosa». E poi, sconfortata: «Ma sono solo discorsi teorici, tanto quelli mica li prenderanno mai...».

Eppure - conclude la donna - nessuno sa cos'ho combinato quel giorno. Sperando e uccidendo mio marito, che aveva il solo torto di passare di lì per caso, hanno letteralmente distrutto una famiglia. Forse tutti s'aspettano che io invochi la pena di morte per gli assassini di mio marito, molti parenti di vittime innocenti la pensano in questo modo, ma non è così. Sa invece cosa fare a quei tipi, se potessi disporre di loro? Li sbatterei

Flavio Corazza



LA SFIDA

Vogliono dimostrare di essere potenti

Un incubo si riaffaccia su Bologna e sull'Italia: tornano quelli della Uno bianca? Se è ancora la banda della Uno che rientra in azione, rapinando e uccidendo, allora si costruisce una leggenda, una lugubre leggenda. Teri ci sono state una o forse due rapine, in banche del Bolognese, ma non sono le due della storia: il fatto è che i banditi sono scappati, han cambiato auto, a quanto pare un giovane di 21 anni li ha visti in faccia mentre traboccavano da una vettura all'altra e così si è concluso il suo destino: i rapinatori han deciso di sequestrarlo, lo han seguito fino a casa, lo han portato via, molto probabilmente in auto. Lui ha tentato qualche reazione e gli hanno sparato un primo colpo, gli altri colpi, tre, glieli hanno sparati scurricandolo su un campo in periferia. Ci sono delitti improvvisi, nervosi, convulsi, che vengono compiuti in un momento, se passa quel momento diventano impossibili: chi li commette sono delitti casuali e professionali. Questo è altamente professionale. I delitti casuali turbano, sconvolgono, a volte rovinano la coscienza dell'uccisore; i delitti professionali mai. Probabilmente adesso gli uccisori si godono il bottino, 2-300 milioni, con serenità, con euforia, forse anche con orgoglio. Se li trovassimo in questo momento, tirerebbero fuori un'arma protettissima, tutti rubano, perché noi no', siamo piccoli e ci prendono, se fossimo grandi la faremmo franca. Ci sono delitti che si compiono per denaro, e delitti che si compiono per potenza, per manifestare potere. La banda della Uno bianca ammazza per potenza. Puri delitti che gli uccisori di ieri non abbiano a che fare con la Uno bianca, ma è certo che ci tengono a mostrare la potenza.

Ferdinando Canon

tuttoscienze

Ecco la soluzione del «Strizzevello» pubblicato nell'edizione di «Tuttoscienze» di ieri. La famiglia Puzrezza ha acquistato al prezzo di cinquanta lire al litro i recipienti d'olio da tredici e quindici litri e al prezzo di 2500 lire al litro i recipienti di vino da 8, 17 e 31 litri. La spesa totale è dunque stata di 280.000 (divise a metà tra olio e vino) e l'unico recipiente non acquistato è stato quello da 19 litri.

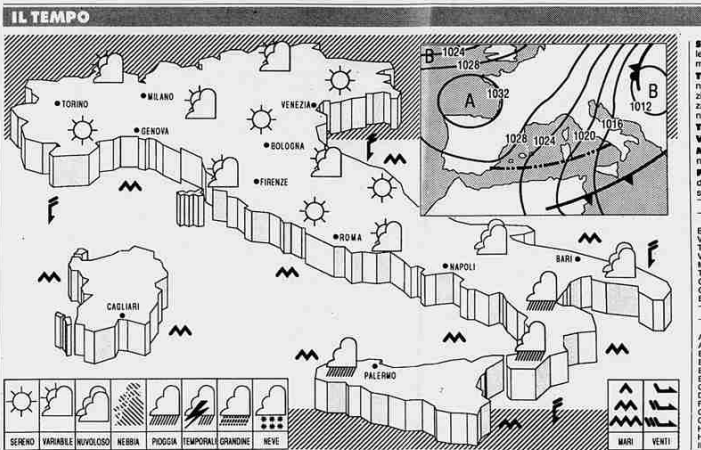


Table with weather forecasts for Italian cities (Città Italiane) and international cities (Città Esterne). Columns include city name, temperature ranges, and weather conditions.